

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

1243

14

Teresa di S. Cyran e Gianfa Idoni

di

Filippo Campanella

1243

TERESA DI S. CYRAN,

E

GIANFALDONI

MELODRAMMA

COMICO TRAGICO

DI

PAOLO GIARAMICCA

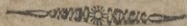
TRA

GLI ARCADI NIGILDO MEGARIENSE

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO S. CARLINO

Per prima opera nuova nella Quaresima.

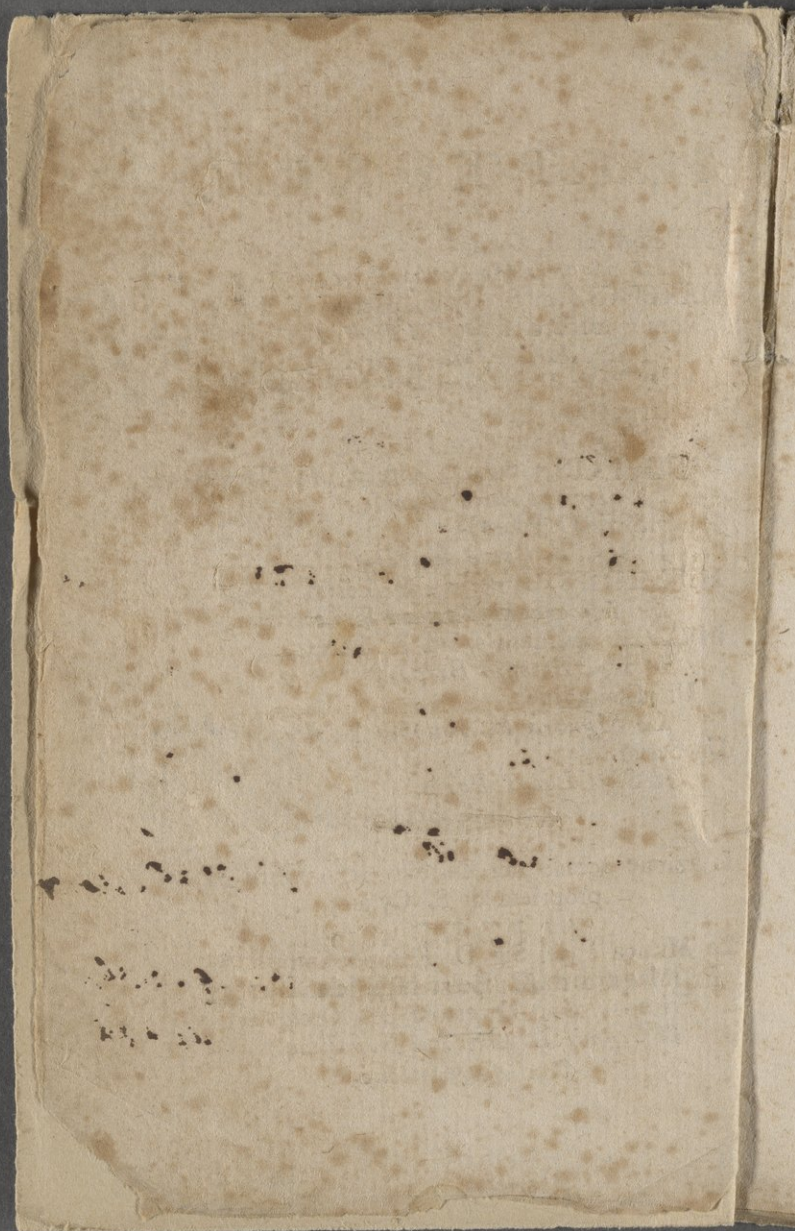


NAPOLI 1820

DAI TORCHI DI RAFFAELE DI NAPOLI

Con Approvazione.







# A T T O R I

TERESA di S. Cyran

*La Signora Marianna Barberi . . .*

MARCHESE di S. Cyran padre di Teresa  
uomo barbaro

*Il Sig. E. Cole Marchesi . . .*

CAVALIER di S. Cyran Zio di Teresa vec-  
chio pacifico

*Il Sig. Ferdinando Militotti*

GIANFALDONI

*Il Sig. Gaetano Tamburini*

CARLOTTINA ragazza sorella di Teresa

*La Signora Anna Manzi*

D. CASPERO Potesà

*Il Sig. Raffaele Mancini.*

DE SCHAMPS Cameriera di Teresa

*La Signora Maddalena Terracciani.*

MALVIL destinato sposo di Teresa.

*Il Sig. Raffaele Pignata*

Un Contadino

*La Signora M. Antonia Tomeo.*

Un Servo

*Il Sig. Luigi Paris*

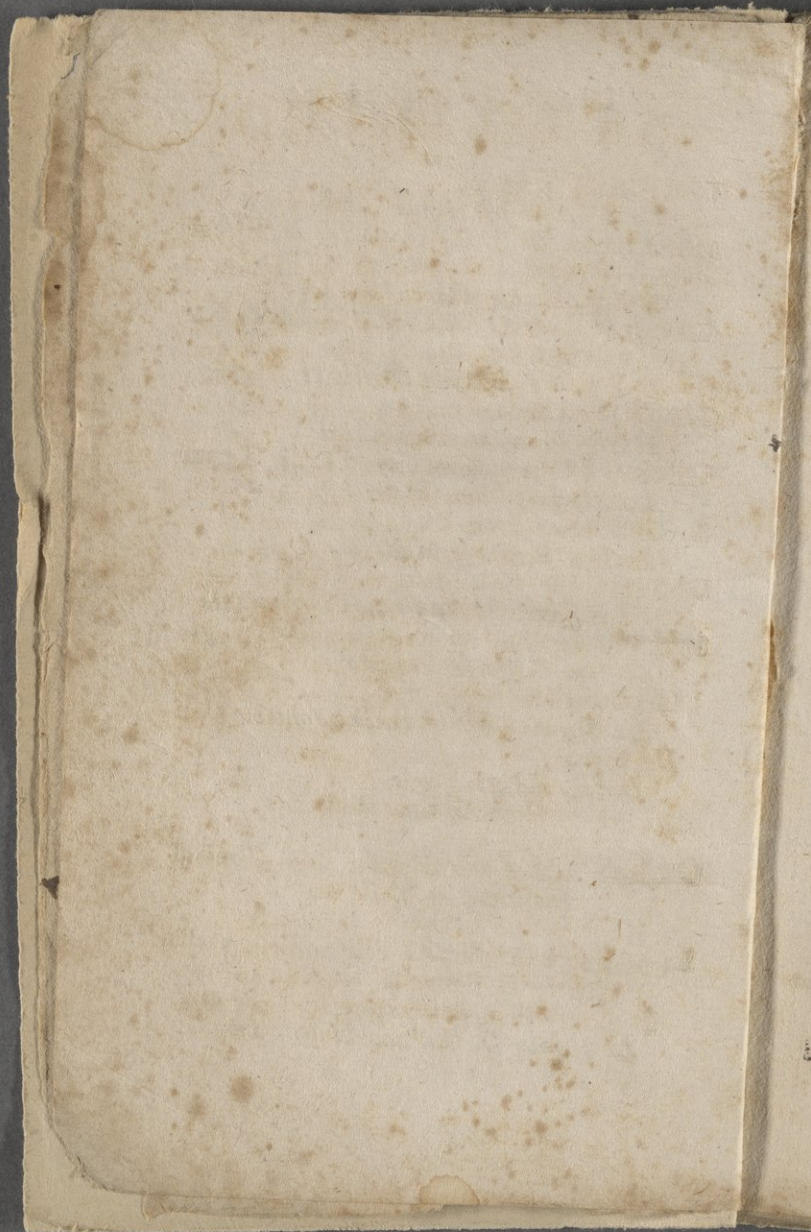
Coro di Contadini

L'azione accade nel Castello degli Olmi di  
proprietà di S. Cyran ;

La Musica è del Sig. D. Filippo Campanella  
Maestro di Cappella Napolitano.

Primo violino Direttore dell'Orchestra

*Il signor D. Gaetano Napolitano.*





# ATTO PRIMO

5

## SCENA PRIMA.

Vaga Campagna ingombra di rurali casette in fondo alte mondagne, dalle quali scendono dei ruscelli, che vengono ad irrigare le amene Praterie. A dritta una Corte, la quale introduce ad un Castello, che si scorge in qualche lontananza, in mezzo a viali di Olmi, le siepi sono verdegianti, e adorni di Fiori Campestri: Viali di Tigli, e di Olmi che vanno a perdersi dall'occhio, porgono il più grato spettacolo della natura. La mattina è la più bella della Primavera, l'aurora è per partire, nasce il Sole a poco, a poco. Gianfaldoni seduto su di un poggiuolo di rimpetto la porta del Castello assorto nei suoi pensieri: in lontananza senza vedersi si sentono cantare due contadinelle alla Campestre, in fine D. Gasparo in fondo della Scena.

## CANZONA.

### *Parte Prima.*

Veggio sorgere alfin la bella aurora  
Della gradita tanto Primavera,  
Torni serena sempre, e mai non nera  
Pel cuore dell'industre Agricoltore. Ah!



*Gian.* Oh! voi felici, che lontani dalle tue  
 multuanti passioni, imbalsamate il vostro  
 spirito con i doni, che vi porge la sem-  
 plicità della natura; voi gioite al ritorno  
 della bella stagione? essa d' un tempo  
 inebriava il mio cuore, faceva la mia fe-  
 licità, ora questa felicità fugge da me  
 come l'aurora all' apparir del Sole.

CANZONA.

*Parte seconda.*

Canta l'augelletto, e mormora d'intorno (a)  
 Il grato venticello, e il Sole indora  
 Al partire della spirante aurora  
 Il Frato, il Monte, ed il ruscello ancora  
 Ahu! . . . (b)

*Gian.* Ricordanza crudel, che il Core mangea.  
 Oh! quante fiata al ruscelletto intorno  
 Al mio tesor spiegaï,  
 Quella fiamma, che per lei nascente  
 allora,  
 Or gigante il mio cor mi strugge ancora.  
 Giorni per me felici  
 Spariste in un momento  
 Fuggl al par del vento  
 La mia felicità. (c)

(a) Si ode più lontano.

(b) Si perde la voce in lontananza.

(c) Si siede di nuovo e da dividersi il suo  
 dolore.

- 7
- D. Gas.* Eccolo là veditelo  
Stà sempre a picciare,  
Chisto se vò atterarre,  
Se vò precipità. . . .
- Gian.* Da me fuggisti rapida  
Felicità ideale . . . .
- D. Gas.* Vedite che animale. (a)  
Spezzammo, chestà vò . . . .  
Buon giorno amico caro,  
Sempre to da trovare  
Solingo a flatizzare,  
Tu vuoi impazzire affe?
- Gian.* Ah! che il destin crudele (b)  
Mi fè ragione inferma
- D. Gas.* Alle disgrazie flemma  
Ge vò, che c'aje da fà. . . .
- Gian.* Io nacqui sventurato  
Dal Ciel perseguitato
- D. Gas.* Tu fusse innamorato  
Dimme la verità?
- Gian.* Ah! de tacete  
Le mie ferite; . . . .  
Dhe! non mi aprite  
Per carità . . . .
- D. Gas.* Aggio capito.  
Amor picciuoso  
Così nguttuso?  
Te faccio stà?
- Gian.* Privo di speme,  
E' quest' amore

(a) Si fa avanti.

(b) Si alza in disperazione.



Perciò il mio core  
Languendo va . . . .

*D. Gas.* Non disperarte  
Non affannarte  
Qualche rimedio

*a 2.* Si troverà . . . .

Un incendio lento, lento;  
Nel mio sen si va destando  
suo

Ed il core palpitando

Va sbalzando *(a)* or quà or là . . .

*D. Gas.* Core mio e l'avessi ditto a primmo, che il tuo ingottamento lo cagionava quel cecato fauzo d'ammore, che con uno dei miei legali consigli ti avrei alquanto refrigerato, te conosco fin da guaglione, quando veniste in Napoli ad imparar la vocazia. Oh! tempi felici, elapsi sunt? Io allora faceva il paglietta ( e ne mballava clienti colle chiacchiere meje ) poi per un notturno intrico sanguinolento causato da una serenata che vollero portare cierte amice mieje a nterlice de ballerinola, io poverommo mme ce trovaje mmiezo, e fui costretto Celo crepuscolante, ipso fatto ad abbandonare la cara patria per non andare a vocare invece de sopra la Vicaria, ncoppa a qualche Galera; fugai, ma Madama la fortuna, che mme stato sempre amica mi fece capita-

*(a)* Giustafaloni si butta di nuovo a sedere.



9  
Ye in Lione: mi posi sul foro a foragiare...

*Gian.* A foragiare?

*D. Gas.* A foragiare, *videlicet* a guadagnare cause sballate per mezzo dei miei cavillosi escogitamenti furono applauditi i miei lubrici talenti, aspira ad un impegno e fui contro i meriti miei, e mediante i benigni calci dei buoni amici, destinato potestà de stò villaggio; io non ti aveva visto da qualche epoca di tempo, quanto te vidde assomnà per prendere villeggiatura, in vederti tutto me rallegraje, ma lo fatto si è ca io sei mise che fai mora seco noi, ed in vece de divertirte, commo se fa ncampagna tu non faje auto, che venirtene matino, matino primmo che schiara juorno a stò luoco, e picciarte na mascella a lo manco adesso mo, che se appurato il tuo trivoliamento che cancro è dimme, ch'è l'oggetto che ti frizzigio il core?

*Gian.* Ah!... *D. Gaspero*, che giova che io vi sveli il mio affanno, e il nome dell'oggetto amato, se egli verso di me si è reso tiranno, e un suo comando è quello che mi trattiene quivi rilegato in esilio.

*D. Gas.* Essa lei ti sfratto? o commo vedente sbattere de stà maniera commo a na Tenga!,... e già n'avarrìa da esse femmena. La donna quanto è molla nell'esteriore tanto poi conserva nel concavo interiore della materia compostibile, che

quando s' allumina arrassos'ia, è capace d'incenerire pure il Colosso di Iodi: Ma famme no piacere dimme chi è questa Medusa che ti convulse?

*Gian.* Ah!... (a)

*D. Gas.* Quam amora sospirazio! no, non tramandare per la bocca questa materia offuscata ca c' atterrammo tutte de je. Va dicennò ma senza esvaporazione malinconica.

*Gian.* Volete dunque sapere il nome della mia tiranna! della mia tiranna. (b)

*D. Gas.* Se licet ( mimalora chisto veramente le cervella se la jocate a scopa )

*Gian.* Madamicella di S. Cyran padrone di quel Castello è la cagione del mio affanno.

*D. Gas.* Madamicella di S. Cyran padrona di quel castello! Cospetto di Baccò ! la Commarella mia Jere....

*Gian.* Teresa appunto....

*D. Gas.* Ah!...

*Gian.* Quel cuore di sasso....

*D. Gas.* Tu qua sasso frasso, quella ragazza tiene no core de pasta frolla

*Gian.* E pure le così.....

*D. Gas.* Va trovanono qualche forte circostanza Chella mme l'aggio cresciuta io co le mollechelle, lo Marchese suo Gniore, e lo Cavaliere suo ongolo, fanno de me no grande stima, la ragazza po, e na cosa,

(a) sospira forte.

(b) Con qualche trasp.



che non se po figura, poverella è vedova.

*Gian.* Vidua Teresa!. dunque si effettul qual matrimonio odioso.

*D. Gas.* Chi? Tu qua matrimonio mme vaje contanno?

*Gian.* Voi non diceste essere Vidua Teresa.

*D. Gas.* Cioè vedova di Madre non di con nubinazione matrimoniale...

*Gian.* Respiro: Lo so pur troppo, che la mia protettrice cessò di vivere dopo pochi giorni, che io quì giunsi...

*D. Gas.* Ah! quant'era brava Madama di S. Cyran... (*piange*) Ma lasciamo questi discorsi funebri. Come avete occasione de congreganti in amare co Teresella?

*Gian.* La conobbi a Parigi nel Parco di Marles, sul più bello, che l'anima mia s'inebriava nelle sue amabili fattezze, intesi che si era ripatriata in Lione presso i suoi genitori, volai dietro le orme del mio Tesoro cercai della sua abitazione mi fù additata, mi raggiurai a quella intorno, ma come entrarvi con qual titolo? Disperato mentre vagavo per la Citrà m'incontrai ad un curato, uno dei miei più grandi amici...

*D. Gas.* No curato! aspè!.. fosse no cierte

*D.* Giulio?

*Gian.* Appunto...

*D. Gas.* Uh! granne sviscerato amico mio: Chisto lloco era lo Direttore della felice memoria de la Marchesa,...



*G. an.* Dopo fattici delle scambievoli congratulazioni, questi volle seco condurmi, ho! quale sorpresa fu la mia in vedere ch'entravamo in quelle mura ove respirava l'idolo mio...

*D. Gas.* Povero D. Giulio portò il pesce a la tunnara ignariter.

S C E N A II.

*Contadino frettoloso, e detti.*

*Con.* Signor D. Gaspero..... (a)

*D. Gas.* Che de? Ch'è successo!... conesse di la verità?

*Con.* Oibò vengo a dirvi che ho veduto fermare alla falda della Collina due vetture, da dove smontate parecchie persone si sono avviate in sù; che fossero le padroncine?

*D. G.* Tanto po essere....

*G. an.* Teresa! che l'attendete... (b)

*D. Gas.* Si mme scrisse juorne arreto lo Cavaliere, Zio, che a momenti sarebbero venute a fa la soleta villeggiatura. Michele curre gioja mia assecurate se songo esse, eportamene subbeto l'avviso....

*C n.* Volo come al vento.... (c)

(a) affannoso.

(b) con premura.

(c) via con fretta.

*D. Gas.* Uh! che piacere. Va seguita lo discorso . . . .

*Gian.* ( Oh! Dio! . . . . (a)

*D. Gas.* Che de?

*Gian.* Niente . . . . In vedermi frà quelle adorate pareti restai estatico, sconcertato . . . .

*D. Gas.* Commo te si sconcertato adesso in senti che la maja mo se ne vene eh! eh! . . . .  
vi ca io so paglietta, e pesco a funno.

*Gian.* Ah!

*D. Gas.* E sto sospiro cemette lo siggillo!

*Gian.* M'incontrai con Teresa, che assisa accanto a sua Madre leggeva un libricciuolo, in vedermi si arrossì, e non ebbe cuore di fissarmi lo sguardo in viso; incontrai lo genio della Marchesa e le visite cominciarono ad essere frequenti. Un giorno mi fu richiesta da Teresa una canzone, io nel presentargliela v'inclusi un biglietto, lei se ne accorse, e quasi vollea restituirmela . . . .

*D. Gas.* Poverella è stata sempre scornosella, tutto amme . . . .

*Gian.* Non rese risposta alle mie amoroze premure: cercai di guadambiarmi il cuore di Descamps sua Cameriera per mezzo della quale li feci trovare un altro mio foglio nella Tuoletta, si sdegnò contro la sua donna, ma Descamps prese a difen-

---

(a) sconcertato.



dere la mia causa, e l'obbligo a rispondermi. . . . .

*D. Gas.* Ahu! ste Cammarere porta polli sono la rovina delle loro padroncine . . .

*Gian.* Mi rispose Teresa, ma la sua risposta m'invelenò; una licenziata aperta, aperta; non per questo lasciai intentata l'impresa: mille proteste, la pittura del mio stato infelice, piegarono il suo bel cuore, e cominciò tra noi una di quelle nobili, e virtuose amoroze corrispondenze ma in su il più bello del nostro amore, che col tempo si fè palese alla Marchese, e da questa approvato, e secondato con l'inviolabile precetto del silenzio: si ripatriò il Marchese, e come ben vi è noto il suo umore barbaro, ed intrattabile, così io dissanimato dalle sue fredde accoglienze, mi allontanai per qualche poco..

*D. Gas.* Chesta è la verità lo Marchese non ha niente del francese, mi sembrava nato frà gli antipodi . . . .

*Gian.* Un giorno, oh! giorno per me fatale, mi vedo chiamato dal mio amico, e tenermi un lungo sermone sul mio amore, indirmi ordina da parte di Teresa allontanarmi, e quivi venire a piangere la mia sorte . . . .

*Coro*—Evviva, evviva, evviva, (*da dentro*)  
Ben vengan le Signore  
Voi siete il nostro amore



Nostra felicità. (a)

*Gian.* Ma quali voci di giubilo io sento!

*D. Gas.* Uh! quanta gente; vedimmo che vorrà . . . .

Il mio viene co' mio . . .

E scetate non stare chiù a pensare

*Gian.* Mi sento il cor nel seno a palpitare.

### S C E N A III.

*Villani frettolosi indi Teresa, Carlottina il Cavaliere, Deschamps, servi, ed altri Villani con baulli, e detti in Iscena.*

*Coro* **S**ignor D. Gaspero (b)

Presto correte

Sono arrivate

Ecco vedete

Sono smontate

Vengoa di già . . .

*D Gas.* Songo arrevute?

*Coro* Sono smontate

Vengono quà. (c)

*Gian.* Viene Teresa!

Sono perduto,

Quale sorpresa

Cosa farò. . . (d)

(a) In lontananza.

(b) Con fretta fuori.

(c) D. Gaspero via con i Villani frettoloso.

(d) Sbalordito assai.

- Coro* O gentilissime (a)  
 Signore amabili  
 Di questo feudo  
 Ilarità . . . . .
- Gian.* Fuggo m'involo  
 Per qualche istante  
 Un cuore amante  
 Reger non sà . . . . . ( *via* )
- Coro.* Le mani Signore (b).  
 Vogliamo bacarvi  
 Con labri, e col core  
 Vogliamo agurarvi  
 Una continua  
 Prosperità . . . .
- Tere.* Cari miei non più cessate  
 D'assalirmi questo core  
 Son tenuta a tanto amore  
 Alla vostra fedeltà!  
 (Ma oh! Dio! quest'anima  
 Langnisce, e geme,  
 Il mio conforto  
 La dolce speme  
 Io quì frà tanti  
 Non veggo ancor.)
- Coro* Cuore benefico  
 Alma magnanima,  
 Il Ciel propizio  
 Ti sia ognor.

(a) Da dentro in più vicinanza.

(b) fuori tutti.



*Tere.* Non più . . . (a)

*Garl.* Grazie . . . (b)

*D. Gas.* Lassale sazia povera gente, essi conoscono in te gioja dello Compare tujo la loro benefattrice, vasate, vasate, che a voi, vi e concesso de spezzulià. Lo piacere mme fa abballà comme a no pecerillo. Voi Sig. Cavaliere a chello che beo in vece d'incancetirve vegetate . . .

*Cav.* E il vostro buon cuore, sono gli occhi della amicizia caro *D. Gaspero*, che vi fanno travedere; le affizioni mi hanno fatto più vecchio del dovere . . .

*Gar.* Quanto siete buono . . . (c)

*D. Gas.* Te cominci a fa bona tù peccerellania, e a, dar molestia alla povera umanità . . .

*Cav.* Eh! povera creatura, la morte della ma . . .

*D. Gas.* Zi, zi, non c'intorbriamo questi momenti di piacere.

*Tere.* ( E pure egli dovrebbe essere quì, ma non lo vedo. ) (d)

*D. Gas.* Teresella, che dè, te vedo tacitur-

(a) Ai contadini che fanno a folla per baciarsi le mani come fanno pure al Cavaliere.

(b) Ai contadini che li presentano dei fiori, e augelletti.

(c) abbracciandole le gambe e baciandole la mano.

(d) guardando con sospetto, con riserbatezza a' intorno.



na, e piena di malinconosa malinconia.

*Ter.* V'ingannate io sono tranquilla, il disagio della vettura mi ha un poco sconcertata . . .

*D. Gas.* (Auto che bettura, a chesta ogne chiuppo le pare Gianfaldoni, io mo a chillo picciuso l'ammiccarria l'vuocchie, va trova a du cancaro se juto a zuffunnà.)

*Caval.* Abbiamo trovato le strade rovinate e siamo stati obbligati a fare qualche tratto di strada a piedi perciò sono talmente stanco, che non reggo all'impiedi. Deschamps appoggiami, andiamo sopra . . .

*Desch.* Vi sono . . . (a)

*Ter.* Sì, sì andiamo. Cari miei non state in disagio per noi, andate pure alle vostre cure domestiche, venite a ritrovarmi verso sera.

*Car.* Portatemi i fiori, e l'augellini . . .

*Ter.* Prendete . . . (b)

*Conta.* Viva per mille anni la nostra benefica padroncina . . .

*Ter.* Andiamo . . . (c)

*D. Gas.* Lo Marchese non bene?

*Ter.* A momenti sarà qui ( per mia sventura ) non è venuto in nostra compagnia, perchè attendea un personaggio che dovea sbrigare alcune facende ( che volesse il

---

(a) Si avviano.

(b) Li da una borza.

(c) Prende la sorella per mano.

¶ Cielo, e non le sbriggasse mai... (a)

D. Gas. Guè zompa fuosse sa che ve dico,  
coste denare non ve jate a mpelleccia ca  
po v'appeccate, e mme facite consoma  
carta a prociesse verbale.

Conta. Non dubitate saremo buoni... (b)

S C E N A IV.

*Dopo che tutti sono partiti esce Gianfaldoni  
con riguardo e li tiene dietro  
con l'occhi.*

Gian. **F**ra quelle piante ascoso:  
Il mio tesoro viddi ed ascoltai  
La sua voce gentil che altraiata  
Il cuor m'arse, e distrusse  
Quanto vaga sembro a questi rai  
Quella donna Celeste a me tiranna  
Che crudele al mio amor ognor m'af-  
fanna  
Un atroce, e fier tormento  
Già mi strugge questo core  
Ed oppresso dal dolore  
Me lo sento oh!. Dio!. mancar  
Sono amante sventurato  
Scherzo son d'astro crudele  
Ma quest'alma ognor fedele

(a) Via con la sorella.  
(b) Viano.



sempre ingrata a te sarà  
 Crudo amor de placa alfine  
 Il mio barbaro martire  
 O affretta il mio morire  
 Non usar più crudeltà.

La chimerica mia felicità, e distrutta e  
 più non me ne resta che una desolante  
 memoria io l'ho perduta, ella mi ha di-  
 scacciato ha rinunziato all'amor mio ah!  
 • dove, dove andorono i teneri sentimenti  
 del suo cuore virtuoso io non mi fido sof-  
 frire quest'orribile abbandono... (a)

*D. Gas.* Oh!. eccolo llà mme consolo co  
 ussoria ca si addeventato cama eonte,  
 che te pasce d'aria mo che la quondam  
 non ce sta staje facenno l'ammore co sti  
 chiuppe Addo cancaro te se juto a ntana,  
 commo nvece defarte nante, e apara la  
 rezza co l'vuocchie, tu va trova dintò a  
 qua macchia si juto a beverte no poncio  
 caldo de lacreme....

*Gian.* E come poterla incontrare, e non mo-  
 rire.

*D. Gas.* Gioja mia, e se si accossi facele a  
 morì nfaccia a na femmena, va te nser-  
 ra dintò a no desierto, ca non si buono  
 pe stò munno. Viene co mico ca voglio  
 io acconcia sta partita.....

*Gian.* Ah! no!...

*D. Gas.* Mena mo, non te croccolia cam-

(a) Si appoggia ad un albero colla fronte.

mina, ora vedite l'aggio da fà lo mezza-  
no, e se fà apprejà . . . . (a)

S C E N A V.

*Camera con finestra praticabile*  
*Teresa indi D. Gaspero*

*Ter.* **E** pur non si vede ancora: Crudel Gian-  
faldoni dopo di avermi rapita la pace, co-  
sì ricompeasi il mio amore? al mio ar-  
rivo egli dovea volare ad inebriarmi il  
cuore colla sua presenza, tiranno! No la  
tiranna io fui che da me lo discacciai . . .

*D. Gas.* Eccome quà a me, perdoname fi-  
glia mia se to lasciato pe qualche mumen-  
to, primmo l'hò fatto per lassarte in li-  
bertà a poterti dissabigliare degli abiti di  
viaggio, e po pecche aggio dovuto as-  
sistere no povero moribondo che va cor-  
renno pe ste immacchie, commo a no cer-  
viotto.

*Ter.* Come, e moribondo, e cammina?

*D. Gas.* Moribondo, cioè moribondo d'amore,  
io parlo metaforicamente.

*Ter.* Infelice . . . .

*D. Gas.* Infelice non è lo ve? Lo compa-  
tisce?

*Ter.* E non è degno di compatimenro ch'

(a) Viano.



inciampa in una passione?

*D. Gas.* Sicuro?

*Ter.* E' egli corrisposto?

*D. Gas.* Chisto è lo fatto; voi altre Signore femmene site no mobile mo'to pernecioso perchè rassomigliate a no cumò mpellecciato site belle a bede esteriormente, ma interiormente arrassosia! tenite la pelle d' Armellino, e lo core foderato de pella de canesca.....

*Ter.* L'amante li e crudele?

*D. Gas.* Crudele!. auto che crudele.... e puro a stà se squinzia se non fosse amica toja stretta, io sarria capace,....

*Ter.* E mia Amica? chi è ella mai?

*D. Gas.* Oh! chi è ella mai, mo vuoje sapere troppo.. sciù è mettietenne scuorno crudelissima ragazza d'ave ridotto chillo povero galantommo de chella manera, vi, e proprio na vriognaria, e lo stesso che bole essere soro carnale alle tigre ircanie...

*Ter.* L'avete con me?

*D. Gas.* Co te, co te, ca co chi... co chella, co chella amica toja, co chella Madamicella Se... oh! donne donne sesso imbelle, impecille, e difettoso...

*Ter.* Le vostre tronche parole pare che siano contro di me dirette?

*D. Gas.* Oibò te pare? Tu non si capace e ste cose tu tiene no core tiennero com'mo na recottella de massa....

*Ter.* Conosco il giovine?

*D. Gas.* Sicuro...?

*Ter.* Chi è egli mai, come si chiama?

*D. Gas.* (Vuje vedite commo mme vo fa la sasca) Mme consolo co te ca te si imparata tanto bene l'arte defegnere: tu veramente a me m'avisse pigliato pe quacche pacchiano non te recuorde ca io so stato lo primmo masto che ti pose in bocca lo b. a ba; co me è inutile a fare jacovello...

*Ter.* Oh! Dio!, voi mi fate atterrire...

*D. Gas.* Commo tu mo non saje lo nommo de chillo sbenturato che tutto se scippa, s'arroina, se paccareja....

*Ter.* Voi col vostro discorso mi confondete

*D. Gas.* Te confonno ne lo ve? Via mo gioja de lo comparo tujo spacifico tutto il tuo interno, ca io sto informato di tutto

*Ter.* Cosa dite v'assicuro

Non capisco, non comprendo

Quel parlare non intendo

De spiegatevi Signor.

*D. Gas.* Non mme fà stà jacovella

Non mme fà la nzemprecella.

Tu capisce marioncella,

Non mme fa via chiù sfiatà.

*Ter.* Non comprendo ve lo giuro

*D. Gas.* Chisto mo è no spergiuro

Che n'è degno del tuo onor.

*Ter.* Col vostro dire

Io mi confondo

Parlate chiaro



Che vi rispondo  
Il labro mio  
Sincer sarà.

*D. Gas.* Parlo de chillo  
Che il cor te pizzeca,  
De Gianfaldoni  
Che il cor te stizeca  
Or me capisci  
Di si o nò?

*Ter.* Ah! lo vedeste,  
Voi li parlaste,  
Vi pose apparte  
Del nostro amor

*D. Gas.* Ma ditto tutto  
Lo poveriello  
E lo promesso  
De l'ajutà.

*Ter.* Ehi m'ama ancora!

*D. Gas.* Chiagne, e sospira  
S'affoca, e scippa;  
Donna crodele  
Quel cenno barbaro;  
Perchè da tè  
L'allontanò?

*Ter.* Mi fè ver lui tiranna  
Un filial dovere  
Che l'alma ognor m'affanna;  
Con barbaro rigor.  
Ma questo come amante  
Non può da lui lontano  
Reggere un solo istante;  
Mi venghi a consolar.

*D. Gas.* Vuoje che ca bengà?  
 Pozzo chiammarlo?  
 Ehi stà lla sotta . . . (a)  
 A spantecà.

*Ter.* Andate, correte,  
 Ma via non tardate  
 Dhè voi sollevate  
 Quest'alma straziata  
 Che cerca pietà . . .

*D. Gas.* Mo vado mo corro  
 Ma via figlia mia  
 Dè modera un poco  
 L'afflusso, quel foco  
 Che il cieco d'amore  
 Soffiando ti stà.

*A 2.* Mi si desta già nel seno  
 Li  
 Un Uulcano, un Mongibello  
 Vacillar li fà il cervello  
 E ad incendere <sup>mi</sup> stà. (b)  
 la

(a) mostrando la finestra.

(b) *D. Gasp.* via frettolos. Teresa Resta



## S C E N A VI.

*Deschamps, e detta indi il Cavaliere, e  
Carlottina, in fine D. Gaspero,  
e Gianfaldoni.*

*Ter.* **A** momenti egli verrà, io lo rivedrò . .  
il cuore mi trema . . . chi si appresa!  
*Deschamps* Vieni donna crudele, vieni fu-  
nesta cagione dei mali miei . . .

*Des.* E sempre mi rampognerete, sempre?

*Ter.* E come non farlo, il mio cuore sce-  
vro di passioni, non si occupava d'altro  
che della felicità, che mi offriva il mio  
stato, tu prendesti a proteggere un nemi-  
co, che intimava la guerra alla mia pace  
tu mi costringesti ad ascoltare le voci di  
Gianfaldoni, che insidiava il mio cuore,  
egli mi vinse, e mi ha resa infelice.

*Des.* E come negarsi a proteggere un uomo,  
che prostrato mi tenea abbracciate le gi-  
nocchia, si strugea in lagrime, mi pro-  
testava, che il destino della sua vita di-  
pendea da quello biglietto, che una ne-  
gativa poteva cagionargli la morte fu va-  
no il dirgli che mi esponea alla vostra  
indignazione mi compunse, voi avete ra-  
gione, ma ora le lagnanze sono fuor di  
stagione.

*Cap. Teresa?*

*Ter.* Signore . . .

*Cav.* Il Signor di Temine istruito del nostro arrivo ha mandato ad invitarci al suo castello, per godere d'una festa che fanno i suoi Villani, io ho accettato l'invito sì per gradire le grazie dell'amico e parente, come per vederti sollevare alquanto da un languore che ti vedo oppressa da più tempo.

*Car.* Sì si andiamoci sorella . . .

*Ter.* E chi vuol negarsi ai vostri voleri

*Cav.* Benedetta . . . ( *al zio* )

*Car.* Deschamps vieni tu pure?

*Des.* Sono tanto impicciata a mettere in assetto la robba, e disfare i bauli, che hò altro che festa per la testa . . .

*Car.* No, vienici vienici . . . ( *a* ).

*Cav.* Zitto, zitto che verrà, sì buona; non dubitare, la tua compagna indivisibile non ti lascerà nò . . .

*D. Gas.* Mi è permesso de presentarve . . .

*Gian.* ( *Ecco la!* )

*Ter.* ( *Gianfaldoni!* )

*Des.* ( *Che incontro!* )

*Cav.* Oh! Signor Gianfaldoni siete quà?

*Car.* Sig. Gianfaldoni non mi volete più bene? non mi siete venuto a far più scuola?

*Cav.* La vostra istantanea, ed insaputa lontananza da Lione ci fa pensare a mille cose . . .

*Ter.* ( *Mi palpita il cuore* )

---

( *a* ) quasi corrucciata.



*Des.* ( Coraggio )

*D. Gas.* ( Forte in gambe )

*Gian.* ( Che mai dirò ) Signor Cavaliere il timor di essere importuno mi fè allontanare senza concedarmi.

*Cav.* La vostra presenza sempre mi ha fatto un piacere : questa ragazzina pianse due giorni dicendo che il suo maestro l'avea abbandonata , che non le volea più bene ; non ci volle poco a persuaderla che voi eravate partito.

*Gian.* Ringrazio la bontà del Cavaliere, e l'affetto dell'amabile Carlottina . . .

*Car.* Torneremo a fare la nostra lezione?

*Gian.* Sì cara . . .

*D. Gas.* ( Loro se fanno le ceremonie, e nuje facimmo cera )

*Des.* ( Ci vuol pazienza )

*D. Gas.* ( Già già voi altre Cammarere ci avete fatto lo Callo )

*Ter.* ( Egli è confuso )

*Gian.* Godo di vedervi tutti in salute , e mi dispiace non potere passare l'intera Villeggiatura in vostra compagnia . . .

*Cav.* E perchè ?

*Car.* Come ci volete di nuovo lasciare ?

*D. Gas.* ( Sto mmalora de vintedoje , che stà dicendo )

*Ter.* ( Oì mè )

*Des.* ( Nuovi disturbi )

*Gian.* Una dei miei più cari amici , a cui sono di tutto Debitore langue in pericolosa malattia a Tolone. Egli vuol vedermi,

ed io non posso negargli sì piccola consolazione essendo forse l'infelice vicino al fatal momento.

*Ter.* ( Son morta )

*D. Gas.* ( Mantiè, mantiè Deschià, ca che sta se ne va doce, doce )

*Des.* ( Non fate che se ne accorga il Z'io )

*Cav.* Mi dispiace della disgrazia del vostro amico, e desidero di presto rivedervi, la vostra persona gode tutta la stima presso la mia famiglia, ma voi piangete! perchè questo eccesso di sensibilità? Questo non è già un eterno addio la vostra assenza spero non sarà lunga, voi ritornerete, e ci troverete gli istessi, e nella medesima disposizione a riguardo vostro.

*Gian.* Ah! Signore quanto siete generoso! perdono vi chieggo della mia debolezza, e vi prego a compatirmi se dò sfogo in vostra presenza a tutto il mio dolore; ma ho avuto delle afflizioni e queste si vanno sempre moltiplicando.

*Cav.* Voi parlate delle vostre afflizioni, non potrei io in qualche modo raddolcirle? consideratemi nel numeto dei vostri più affezionati amici...

*Ter.* ( Oh! Cielo, volesse ohi mai )

*D. Gas.* ( Lassalo fà, carrega ca mo è lo tiempo )

*Gian.* La vostra bontà mi anima, a dimandarvi una grazia, e la domando genu-



flesso ai vostri piedi. . . . (a)

*Cav.* Alzatevi che fate?

*Ter.* ( E meglio che mi allontani. )

*Gian.* Ah! no, Madamigella deh! v'arrestate, bisogna, che voi ancora ascoltiate: voi siete per maritarvi?

*Cav.* Ebbene, qual interesse prendete voi nel accasamento di mia Nipote. . . .

*D. Gas.* Lo echiù granne che ve potete immaginare. . . .

*Gian.* Quello che aver potrei nella mia vita, nella mia felicità . . .

*Ter.* ( Imprudente )

*Des.* ( Bisogna secondarlo, ed impegnare il Zio a vostro vantaggio )

*Carl.* ( Deschamps cos' è , non capisco nulla )

*Des.* ( Tacete )

*Cav.* Qual' è il vostro linguaggio?

*Gian.* Quello di un insensato, che hà arditto alzar i suoi sguardi su di un oggetto che era indegno di contemplare: io ho avuta l'audacia di offrir il mio affetto a vostra Nipote; io cui la fortuna ha da lei separato con immenso intervallo, che posso dire in mia discolpa? lo era un forsennato, lo sono ancora. De vi scongiuro per quanto avete di più caro sulla terra annuziatemi la certezza, o incertezza di un nodo che mi costerà la vita. . . .

(a) S' inginocchia.

*Cav.* Il vostro discorso mi fa raccapricciare, mi ha sbalordito Teresa?

*Ter.* Ah! Signore sono colpevole...

*Gian.* Non la crederete il solo colpevole son io...

*Ter.* Vedete ecco i testimonj del mio delitto. Ecco le lettere che hò ricevute fatevi consegnare le mie....

*Cav.* Che vedo, e avete osato di tener clandestino carteggio con una ragazza, che dovea attendere da voi che riproove di virtù.....

*D. Gas.* Vuje avarissevo molto ragione Cavaliere mio di fare simili lagnanze, ma se fosse stato Gianfaldoni che avesse scritto chelle lettere....

*Cav.* E chi mai se non lui?

*D. Gas.* Ammore, e sto malandrino non fa eccezione de persone, vuje mo ve site scordate le scappatelle vostre quanno jerevo giovane?...

*Cav. D.* Gaspero non è questo il momento. Sciagurata, e che mai ti trattenne a non fidarti di me? Giovane sconsigliato, voi m'insegnate a conoscere per mezzo di tal scovrimento di ciocchè bisogna giudicare di certi giovani temerarj i quali per essere ben accolti in una famiglia, credono aver acquistato il dritto di mettervi il disordine, e vi lasciano accendendovi delle illegitime fiamme il funesto segno del loro passaggio.



*Gian.* Ah! sì inveite contro di me che ne avete ragione.

*Ter.* Non mi fulminate con tai detti io non ho alimentato l'amore di Gianfaldoni se non col consenso di mia Madre.

*Cav.* Uh! Madre debole è potè farmene un mistero? e potè tacerlo a chi idolatrava i suoi pensieri? Ma perchè non avete a miglior tempo manifestata la vostra intenzione, con quella civiltà ch'è più necessaria, che abbenchè ella dipenda da suo Padre pure in famiglia io comando; ora che posso io oprare a vostro prò; tuo Padre lo sai che ha firmato un contratto, e vero che questo deve essere sanzionato dalla tua volontà, ma egli hà sbilanciata la sua parola e sai quanto è irremovibile e forte in mantenerla, io comando sù lui, ma potrò io mai pretendere che la promessa di un Cavaliere vada a vuoto?

*D. Gas.* Cavaliè non mme fà perdere l'opinione de là bontà teja, ajutammo sti poveri pazienti. . .

*Car.* Zio non la fà piangere a Teresa altrimenti piangere con lei. . .

*Des.* Signore vi facciano compassione due poveri amanti.

*Gian.* Dhè! . . . . ( *s'inginocchia* )

*Cav.* Alzatevi fuggite allontanatevi andate ove il dover di amistà vi chiama, e abbandonatevi all'evento del Caso.

*Gian.* Io lasciare abbandonare

Queste soglie oh! Ciel che dite?

Ah! Signore de m'

Pietà del mio dolor..(s'inginocchia)

Io Teresa adoro, ed amo udite

L'Idolatro come un nume,

Più di vivere non bramo

Se il suo amor mi niegherà. . (a)

Ter. ) Alla vista di quel pianto

Cav. ) Gran tumulto, e nel mio petto,

D. G. ) Mi contrasta un vario affatto

Des. ) Più resistere non sò.

Ter. ) Carò Zio de perdonate. (s'inginoc.)

Sono rea si il confesse.

Gianfaldoni e il mio diletto,

Consagrai a lui l'affatto

Ah. se amore e un eccesso

Mi condanni il vostro cor. (b)

D. Gas. Ah! quel trivolo funesto

Mo me fà veni na doglia,

Tremma il core commo a foglia

In mo schiatto nzanerà

Gian. ) Vi movete al pianto mio,

Ter. ) Dhè non siate si crudele;

Voi volgete il guardo oh. Dio!

Ne vi muove il mio dolor?

D. Gas. De stà tuosto chiu ne ccosa

Via non siate si ostinato

Mio Compare bello, e amato

Le volite fà mori.

(a) Il Cavalier s'alza

(b) Il cavalier si alza



Gian: Io Teresa adoro, ed amo

Tes. Gianfadoni, e il mio diletto

a 2. Consagrai a lei l'affetto

E costante lui amerò.. (s'inginoc.)  
1'

Des. A una scena così tenera

De muovetevi Signore

Il lor pianto il lor dolore

Dhè vi desti alfin pietà. . .

Cav. Dhè non più figli vincente

Gian.)

Ter. )

D. G. ) Ah! voi figli ci chiamaste?

Des. )

Car. )

Cav. Si miei cari trionfiste

Tanto amor proteggero ( si alza )

Tutti Si confondono i miei sensi

Ah! l'ccesso del contento

No gustare in tal momento

Non mi fa felicità. ( restano solo )

Servo Il Padrone collo sposo

Montan ambi già le scale ( confretta )

Tutti Ah! . . . Qual tremito mi assale

E mancarmi fa parola

Già la testa se ne vola

Che risolvermi non sò. (a)

D. Gas. Via corriamo priesto jammo

Cav. Si si vado ad incontrarlo

Sospettare per non farlo,

(a) restano attenti

Che poi il Ciel provvederà  
*Tutti* Confusa hò la mente  
 Il Core Tremante  
 Terribile istante  
 Mi fa palpitar  
 Andiamo, andiamo, andiamo. . ( *viano* )

S C E N A VII.

*Il Marchese Malvil, Villani, servi, indi  
 D. Caspero, Teresa Gianfaldoni, il Ca-  
 valiere, Carlottina e Deschamps*

*Vill.* Accettate questi omagi,  
 Che col core noi vi offriamo;  
 Quanto noi Signor vi amiamo  
 Testimon ne sia il Ciel.

*Mar.* Vi son grato oh! Buona gente  
 Son tenuto al vostro amore  
 Si compiace questo core.  
 Di sì gran cordialità . .

*D. G. s.* Ben venuto il mio compare (a)

*Mar.* Mio D. Casper vi saluto

*Cav.* Mio Germano )

*Ter.* ) Caro Padre } il ben venuto

*Car.* )

*Gian.* ) Mio Signor }

*Des.* )

(a) l'abbraccia



*Tutti.* V'auguriam di tutto cor.

*Mar.* ( Ah! chi vedo! quì colui?  
Miei sospetti ecco avverati  
Ma i miei sdegni imperversati  
Sapran tutti far tremar )

*Male.* ) ( Stan qui tutti sbalorditi

*Coro* ) Son di sasso diventati  
Stanno tetri, ed ammutiti  
E non sanno che si far. )

*Cav. Ter.* ) ( Conturbato se già involto

*Gian. Des.* ) Concentrato se' involto

*D.G. Car.* ) Nel silenzio, e nel rangor )

*Mar.* ) Volgete pavido d'

*Cav. Ter.* ) intorno.

*Gi. Des.* ) Volge fiero e chi d'

*D.G. Ca.* ) Già lo sguardo ho! qual momento;

Certo infausto questo giorno,

Certo si tramonterà . . . .

*Coro* Sù si spandi d'ogn' intorno  
Si gran giubil, ed il contento  
D'allegria in questo giorno  
Ogni cor si, brillerà.

*Fine dell' Atto Primo.*

## A T T O II.

*Camera Comune.*

## S C E N A I.

*Il Marchese furibondo seduto appoggiato ad un tavolino, et il Cavaliere all'impiedi.*

*Mar.* **V**i prevengo germano di desistere dalle vostre persuasive, vel dissi, e vel ripeto, che la mia parola è data.. (*si alza*) capisco a fondo il vostro artificioso discorso, e quello di D. Gasparo ma.

*Cav.* Calmate per poco la vostra collera; voi v'ingannate.

*Mar.* No non m'inganno, la freddezza col la quale Teresa h'accolto lo sposo, la presenza di un soggetto, che a me poco piace tutto mi danno a divedere, che essa ha il cuore prevenuto, ma questa prevenzione, io saprò annientarla, con rinchiuderla in un ritiro, così resterà castigata la sua disubidienza . . . .

*Cav.* Teresa disubidiente, cosa dite! Vi siete forse dimenticato, che Tesesa è stata educata da una donna che era il modello delle buone madri di famiglia. Teresa, è virtuosa . . . ,



*Mar.* E virtuosa! Abbia virtù quanto volete; la prima virtù è quella dell'obbedienza al Padre. Ma ecco Malvil mutiamo discorso . . . venite, venite Sig. Malvil.

SCENA II.

*Malvil, e detti.*

*Mal.* Signor Cavaliere vi saluto . . .

*Cav.* Ben obbligato . . . .

*Mar.* Molto breve è stata la vostra passeggiata.

*Mal.* Dite il vero, queste campagne sono dilettevoli, ma tale diletto mi viene avvelenato dal pensiero del interesse che mi richiama con velocità di bel nuovo nell'Indie per qualche mese . . . .

*Mar.* Avete ragione, quest'è un rimprovero che fate a me, che vi ho distolto dal vostro viaggio per qualche giorno, sì per farvi godere del amenità di queste mie Campagne come pure per affrettarmi il piacere di stringere all'amicizia il vingo-  
lo del sangue, che ho prescelto di effettuare in villa per esser lontano alle noiose importune convenienze a cui noi altri nobil siamo soggetti in Città . . . .

*Mal.* Siete del mio sentimento ma vi prego per altro di affrettare questa cerimonia acciò io possa fra una settimana alla più

lunga esser libero e pronto alla partenza.

*Mar.* Precipitosa per altro in occasione di nozze, ma io vi sodisfarò . . . .

*Cav.* ( Povera figlia, con che uomo si tenta di sacrificarla con un vile schiavo del interesse . . . .

*Mal.* Ecco Madamicella

*Mar.* Venite Teresa . . . .

### S C E N A III.

*Teresa, e detti.*

*Ter.* **E**ccomi ai cenni del Padre ( con qual compagnia odiosa io lo trovo. )

*Mar.* Bisognà apparecchiarsi per domani alla solennità delle nozze, il tuo sposo lo sospira giacchè viene chiamato altrove da grave interesse

*Ter.* ( Oh! sentenza terribile )

*Cav.* ( Confida alla suprema providenza che saprà farla rivocare )

*Mal.* So che tale fretta è lo stesso che comparire dissamorato, lasciare una amabile sposa appena celebrata la cerimonia, e correr dietro all'interesse, ma non si tratta di uno stato che scosso una volta, piomba nel precipizio una famiglia, e il vostro Signor Padre ch'è immerso nel negozioj puola assicurarvene . . . ma voi abbassate gli occhi, e non mi rispondete.

*Mar.* ( Sciagurata )



*Cav.* ( Regolatevi con prudenza )

*Ter.* ( Ah! Gianfaldoni )

*Mal.* Marchese scommetto che Madamicella Teresa abbia dell'avversione per questo matrimonio? Parlatemi schietto, io non pretendo di sacrificare un cuore.

*Ter.* Ah! Signore (a)

*Mar.* Una figlia ben nata nutre sentimenti da potersi svelare e mia figlia gradirà assolutamente la scelta che ha fatta suo Padre, vivete tranquillo

*Mal.* Ah! ah! ( ride con ir nia )

*Ter.* In tutto ciò che dipende dalla mia volontà obbedirò mio Padre ma io non sono padrona di comandare i miei affetti.

*Mar.* Che! ( la riprende con brusca cera )

*Cav.* ( Si è perduta )

*Mar.* Ritiratevi, ed attendete acciò che v'inculcai . . . Sig. Malvil andiamo venite meco, ho qualche interesse da discorrervi in segreto.

*Mal.* Sono con voi. ( Questo matrimonio reca il disturbo alla famiglia ) (a)

*Cav.* Figlia mia avete poco mondo perche irritare vostro Padre . . . .

*Ter.* Non son io, e il cuore che piange.  
( viano )

---

(a) Fa un moto come se volesse parlare e si trattiene.

(a) Viano e nel partire il Marchese da una terribile occhiata a Teresa.

Interno di un giardino diviso dalla Campagna da una siepe accessibile, in un cantone in fondo una diruta Cappella, il Castello si scorge in mezzo dei fogliami, in una torretta, che è più visibile finestra praticabile. Gianfaldoni solo, indi Deschamps alla finestra, e poi abbasso in fine *D. Gaspero, e poi Teresa.*

*Gian.* Oh! quanto rapidi sono i momenti del piacere; destino crudele perchè richiamarmi in vita per prepararmi a forse a soffrire dei nuovi dolori? I miei giorni stavano per estinguersi ella è comparsa, la sua venuta il suo incontro, un raggio di speranza protetto dal Zio li ha rianimati, ma un improvviso fulmine si è scagliato ed ha distrutto quel lambo di lusinghiera felicità che ad ambi ci era balenata nel cuore. tutto e finito Teresa a momenti sarà vittima del volere del Padre, ella sarà sposa. e dimenticherà per sempre l'infelice Gianfaldoni.

*Des.* Sig. Gianfaldoni (*Des. alla finestra*)  
Sig. Gianfaldoni

*Gian.* Chi mi desta dal mortale letargo Deschamps! ah! vieni discendi . . .

*Des.* Attendete. . . (*si ritira e viene abbasso*)

*Gian.* Il core mi palpita più del usato,



nuove sventure, o speranze egli mi annunzia! quale destino crudele, io nacqui solo per piangere, e per essere il bersaglio della sorte . . . Ah! mia protettrice (a)

*Des.* E siamo sempre li alzativi voi non sapete far altro, che col vostro pianto indebolire il cuore dell' agente. . .

*Gian.* E vorresti dunque che io giubilassi! hò perduta Teresa. . . ( *piange* )

*Des.* La mia padroncina ancora e libera, sperate. . . .

*Gian.* Io non oso lusingarmi di vane speranze che può ella fare, che può tutta la natura contro il volere di un sì dispetico Genitore arme nemico per elezione. Intanto io mi do in preda ad amabili chimere, il tempo passa, che fa, che penza quella amabile creatura. . . .

*Des.* Essa è addolorata, vuol vedervi. . . .

*Gian.* Vuol vedermi? Quali sono le disposizioni di famiglia.

*Des.* Il Padrone affaccendato a far apparecchi. . .

*Gian.* La mia morte? lo sò la sollemnità delle nozze vorrei rinunziare ai sentimenti di natura, e con un colpo spegnere il mio rivale. . . si hò deciso! ad dio. (b)

*Des.* Che cosa mai tentate ( *trattenendo* )

---

(a) vedendo venire Desch. come si incontra, s'inginocchia.

(b) furibondo vuole avviarsi

Rientrate in voi signore  
 Non fate che l'amore  
 Vi tolghi la ragione  
 Vorrei vedervi lieta  
 Torni la dolce calma  
 A rallegrar quell'alma,  
 Che giace nel dolor  
 Or vado immantimente  
 Qui la farò venire. .  
 Ah! cessi di languire  
 Per poco il vostro cor. ( via )

*Gian.* Dunque la rivedrò? ma che mii giova

Se per l'ultima fiata, e poi la perdo  
 In quel volto bearmi più non potrò  
 Un altro mortal di me più felice  
 Dell'idolomio il possessor sarà.

Strazio crudel, amara rimembransa

Ah! vacillar ti sento oh! mia Costanza

Reger non sò ad urto si ferale.

Diamoci la morte, a che dunque in dugiare

E finisca così ogni penare. . . (a)

*Gas.* Mmalora va chiaro ferma che fece.

*Gian.* Tronco una vita in odio degli Dei.

*D. Gas.* A pazzo mmalorato lassa, e pensa. . .

*Gian.* Che pensare, se già tutto è perduto

E tutto il mio desin, tutto e compiuto

*Ter.* Ah ti ferma sconsigliato (a)

Quale insania cosa tenti?

Quella vita non rammenti?

(a) tenta diferirsi

(a) Come sopra gli affera il braccio



Che donaste a questo cor.

*Gian.* Quel tuo cor mio, dolce amore  
Schiavo andrà d'un altro amante  
E di me fià breve istante,  
Non li è dato il rammentar.

a 2. L'ultima volta, e questa. . (a)  
L'ultima si ben mio  
Ch'io posso dirti addio,  
Che possoti abbracciar.

*D.Gas.* Chi può frenare il pianto  
Miei cari de' tacete  
De botta mme volete  
Per certo fa crepa?

*Gian.* Teresa? Ahi! destin rio . . (piange)

*Ter.* Ah! Gianfaldoni amato?

a 3. Un caso sì spietato  
Chi vidde mai finor.

*D.Gas.* Consiglio de famiglia  
Tu tosto andiamo a fare.  
Accio potè lo gnore  
Alquanto amalcamare,  
E state allegramente,  
Che ci riuscirò. . . . .

*Ter.)*  
*Gio.)* 2. Ah voi ci incorraggite  
Tutto su lui potete  
Signor voi protegete

Nostro sincero amor. ( piangono )

*D.Gas.* L'arma mnefate fragnere,  
Voi mi stringete il Core.  
Vedere dunque chiagnere.

(a) abbracciando

Volete voi un dottore?

Ebbene io piangerò ah! . . . oh! (a)

- a 3. Frà gli orrori di notte profonda.  
Il mio duole pur giunge a sedare.  
Raggio amico di stella gioconda  
Fà, che il core risorge a sperar (b)

S C E N A V.

Camera comune

*Marchese, Cavaliere, indi Carlottina, e poi Teresa.*

*Mar.* **E** ancora persistete a tenermi un simile ragionamento?

*Cav.* Non vi sdegnate, date luogo alla ragione, riflettete, un imeneo senza il voto del cuore reca delle continue dissenzioni, i genitori non devono essere i Carnefici degli affetti dei figli.

*Mar.* E ne anche ne devono secondare i Capricci.

*Cav.* Padre. . . (*si corre frà le ginocchia*)  
che siete in collera?

*Mar.* Va via non me seccare. . . (c)

*Cav.* Meschina me, e che vi hò fatto io? . (d)

(a) piange

(b) viano

(c) la scaccia

(d) piange



*Cav.* Non sapete trattar i figli con un poco più di dolcezza? Va mia cara non piangere, vanne da Deschamps tuo padre ti vuol bene, tuo Zio ti adora (egli è in colera con Teresa non l'ha con te)

*Car.* ( Vado ( starò in disparte a sentire )  
( via )

*Mar.* Eccola! venite Signorina . . .

*Ter.* ( Cielo! mio Padre! )

*Mar.* Voi avete gli occhi molli di pianto?

*Ter.* V'ingannate . . .

*Mar.* Non m'inganno bugiarda. Dite siete stanca di ~~viver~~ con me?

*Ter.* Io stanca di viver con voi? non ho . . .

*Mar.* Non ho forse ragione? Dite avanti?

*Cav.* Ma?

*Mar.* Vi prego di tacere . . . voi vi arrossite, voi vi arrestate? una falsa vergogna vi trattiene, e non avete ancora bastante audacia per confessare, che io vi sono importuno, e che il mio sguardo vigilante nuoce ai neri vostri intrighi . . . .

*Cav.* Eh! non più taci uomo snaturato, e quale dritto ai tu di offendere la mia illibatezza?

*Mar.* Rimprovero la vostra debolezza . . .

*Cav.* E questo il paterno rispetto che tante fiate protestaste d'aver per me? E questo il contracambio della prima genitura cedutali, e delle cure per educarti? Le tue dovizie non ti bastano? Le ricchezze di Malvil ti hanno abbagliata la vista? T!

insegnai io forse ad essere schiavo del vile interesse? Vorrai sacrificare una figlia al suo capriccioso delirio?

*Ter.* Oh! Dio! difendi la mia innocenza. . .

*Cav.* Teresa, amate vostro Padre, anche nel suo rigore, e procurate colla filiale tenerezza di riguadagnar la sua . . . .

*Ter.* Io amo mio Padre, ma . . .

*Mar.* Ma egli non mi ama volevate dire? No, se l'amarti consiste nell'accordarti una folle passione, no, io non ti amo figlia ingrata, e non avrai più luogo nel mio cuore finche non scaccerai dal tuo quel temerario che osa alienarti da quel nodo a cui io ti destino a cui ho impegnata la mia parola, niuno potrà rimuovermi da tale risoluzione trema quel vil seduttore mi costringerà a maledirti . . .

*Ter.* Ah! . . . (a)

*Cav.* Oh! orrore oh! uomo peggior delle fiere.

*Mar.* ( Che mai feci ) . . figlia indegna

Ah! ( Acceso del furore

Ove mai mi trasporto )

*Ter.* Padre mio de rivate

*Mar.* Io più padre non ti sono

Ti detesto, ti abbandono

Se l'opponi al mio voler

*Cav.* Uom crudele, e snaturato

(a) Da un grido, e cade in ginocchio ai piedi del Padre col capo china.



*Ter.* A sì crudo, e acerbo fato  
Come mai reger potrò.  
freme

a 3. Sento che l'alma  
geme

In preda a rio dolore  
Daletto già il furore  
Nel sen tutto mi stà

*Cav.* Uom peggiore di una fiera

*Ter.* Stelia ria, infausta, e nera  
Il mio nascere segnò

*Mar.* Mille furie hò già nell'alma

Che mi stanno a lacerare  
Ma saprommi vendicare  
Di quel empio seduttor

*Ter.* Padre mio de vi frenate. . .

*Cav.* Ah! Germano

*Mar.* Trema indegna mi spaventa

Di vendetta, e di furore  
Fulmia fiero dal mio core  
Di te contro scoppierà

*Dodo l'aria il Marchese via furibondo;  
Teresa si butta sù di una sedia, e il  
Cavaliere resta riconcentrato, Carlotti-  
na, indi D. Caspero.*

**T**eresa Teresa figlia mia de scuoteti da tale sbalordimento, *vicini* frà le braccia di chi sa compiangerti, e compatirti. . . .

*Ter.* Egli mi hà maledetta, e perchè? qual eccesso? io colpita da questo fulmine sarò infelice o sempre. . . . .

*Car.* Sorella mia hò inteso tutto, quanto è furioso nostro Padre voglio piangere con te. . . ( *si butta fra le braccia di Teresa* )

*Cav.* La maledizione dei Genitori e disruttiva allora quando è pronunciata sù i limiti del giusto, non priva di forte ragione, ma chè un padre inumano forsennato, voglia dimenticarsi di essere uomo, e dare in simili eccessi; il Cielo difende l'innocenza. . .

*Car.* Si sorella senti Zio che ti ama. . . .

*Ter.* Essa mi e scesa nel cuoce egia comincià a fulminarmi ( *piange* )

*Cav.* Ma quelle lagrime. . . . .

*D. Gas.* E permes. . . . cospetto! lacrime mma- lora sta cosa e fatta la calamita de lo chianto, che de? ch'è socciesso

Ca cca auto diavolo?

*Ter.* } Ah! . . . .

*Cav.* }



*D. Gas.* ( Uh ! all' ossa vostra, vieneteane patana ) Ma se pò sapè quell' altra chiopeta funesta dalle nuvole intorbide del cerabro de. lo sì Marchese escaturis

*Car.* Il Signor Padre è giunto all' eccesso di fulminare colla sua maledizione Teresa, perche si vuole accasare con il Signor Gianfaldoni. . .

*D. Gas.* Cancaro! Maledizione!

*Ter.* Ah! giurato il mio estermínio se non condiscendo di buona voglia all' odioso nodo. . . .

*D. Gas.* Ha! urzo salvatico della rabia Petrea dunque si ha schiaffato dinto a quel capo de castavoriello de volerle da quel meuzza fritta? . . E voi Signor Cavaliere come fratello major, non le facistevò senti na dozzana de cauce nel organetto. . . .

*Cav.* Lo minacciai, lo pregai, li posi avanti agli occhi i doveri di padre, glie ne dissi tante, ma tutto fù vano egli colla sua alterigia divorerebbe mezzo mondo.

*D. Gas.* Perchè a trovata l'erva molla: consegnatelo a me, che voglio mandare in non caliter il comparissimo e me voglio mettere ntuono de jodece criminoso, e vedrete che lo farò fare muollo commo a na fica pallana a sta bastia feroce.

*Ter.* L'angore della speranza siete voi persò questo e tutto finito; egli vi hà in gran stima. . . .

*D. Gas.* Lassalo fare, come, le voglio liga-

re pccanna nà commena e farmelo venì da dereto commo ad un pecorone, se non dice gnorsi e vogliolo. . .

*Cav.* A voi spetta di ajotarla la mia difesa è esaurita, voi siete il suo secondo Padre.

*D. Gas.* Cioè patinos, ca de lo riesto la felice memoria de la marchesa era la corora de la capo mia: voi si Cavaliè pigliate i quartieri d'inverno, e lasciate entrate a mme in campe. . . .

*Ter.* Ah! . . . .

*Car.* Ve la raccomando.

*D. Gas.* Non chiù, non chiù lacrimazione; ca da stammatina songo addeventato no pasticcio mbuttito d'affezione chillo seneca sbenato de Gianfaldoni dea na parte, vuje tutte dall'auta, non saccio commo fin adora, adesso non mine sa anniato lagrime. L'urco addovè?

*Cav.* Andiedè via lottante nel dispiacere d'aver maledetta la figlia, e nel furore.

*D. Gas.* Bon giorno, ci vedrete a momenti ad ambi tutte duje coli barcune alluocchie . . . .

*Cav.* Voglia il cielo che si lasci persuadere

*Ter.* Difendete la mia causa . . . .

*D. Gas.* Se difendo la tua causa! So già me pare di sentire il funesto campanello, e l'autentica picciosa voce d'un arroinato Portiere che grida silenzio uscite, l'estro oratorio già mi si è allomnato, saprò fare saprò dire, alla fine ve promi



metto ca se non se fà capace co lo buoi  
no la finiremo a sango.

Men vado al gran cimento  
M'accingo ala battaglia  
La vista mme s'abbaglia  
La capo s'allummo. . .  
Già sento in me scommoversi  
I codici, e Pandette  
E mille ideè perfette  
Per ben potè parla.  
Giustiniano rifaccia  
Le sbatto, e Cicerone;  
E se me fà il bruttone  
Demostene porsi.  
Le parlo con decensa  
Se pò fà lefrecaglia  
Comme Comme la sbaglia  
L'uocchie l'ammaccherò

*Ter.* ) Vi prego meno furia  
*Carl.* ) Acciò non la sbagliate  
*Cav.* )  
*D. Gas.* A chesto non pensate,

Chemme regolerò. . .  
Ma statte allegramente,  
Via chiù non picciare  
Vogliamo giubilare,  
Fidati pur di me (a)  
Io tornerò frà voi  
Cinto di lauri intorno  
E a scon di doppio corno  
Vittoria canterò. . . (viano)

(a) Teresa stringendoli la mano

*Malvil solo, indi il Marchese*

*Mal.* **M**i sà mille anni che si effettuicon queste nozze, abbenche odioso per Teresa ma a me preme poco fo il mio interesse, aggiungo alle mie ricchezze la sua piú guissima dote la lascio a piangere il suo fato, e men vado nell' Indie ad attendere ai miei affari, se pur ritornerò, e non mi farà buona compagnia, il bastone accomoderà tutto; ma ecco quel fantastico superbo, torniamo al finto carattere: ebbene Signor

*Mar.* Il tutto è disposto, domani si effettuiranno le nozze. . . .

*Mal.* Ah! voi mi date una lieta novella. . .

*Mar.* I duecento mila franchi in Cambiali per l' indie sono proati, dopo seguito il matrimonio, resta a vostro arbitrio la partenza. . . .

*Mal.* Mi duole doverla fare precipitosa, giacchè l' ultime lettere ricevute dai miei agenti mi dicono che la mia presenza è necessaria sì per le manifatture delle telerie, come per la raccolta degli aromi.

*Mar.* State tranquillo, che in quanto a me vi libero presto dalla noja della tardanza



*D. Gaspero e detti*

*D. Gas.* **R**iverisco. . .

*Mar.* Oh! mio D. Gaspero mi hai privato per qualche ora della tua presenza; sai quanto essa mi è cara? . . .

*D. Gas.* Ho dovuto disbrigare alcuni affarucce riguardantino il mio ministero, perciò non ho potuto esservi a latere, ora credendo de trovarve solitario son venuto a vociferarvi qualche cosetta . . . .

*Mal.* Se sono affari segreti io mi apparto? .

*D. Gas.* Ce fà favore . . .

*Mal.* Vi servo subito . .

*Mar.* Potete pasare a far visita alla vostra sposa.

*D. Gas.* No, no, tu quà viseta chell'a stà cò na mengrania che bià pe l'aria . . . . .

Monsù va gioja mi, va te fà na passiatella pe lo ffrisco, o va te liegge no poco le nnovelle Persiane, ca so belle a leggere . . . .

*Mal.* Vado ad attendere al disbrigo della rosta . . . . .

*D. Gas.* Sì, sì, beneditto pucze essera. ( da no maglio de feriaro, io a chisto no lo pezzo padia m'acciso paterno, la fisonomia della sua faccia non ha dell' umano.)

*Mal.* ( La mia persona è odiosa a tutti di

questa casa, costui mi parla con i denti fuori.

(*s' inchina e parte*)

*Mar.* D. Gaspero, e perchè lo parlate con quel aria disprezzante, Malvil è un gentiluomo di garbo . . . . .

*D. Gas.* Ma commo! Viso facie condannetur dice il testo; insomma io non so bbevenuto da vuje pe caccià lo passapuorto al vostro protetto, ma bensì per simboleggiarvi degli affari massicci.

*Mar.* E bene io sono qua dite?

*Gian.* Marchese dimme na cosa, da quando in qua ce conoscimmo?

*Mar.* Che domanda? da un pazzo . . .

*D. Gas.* Da no piezzo va benissimo, ora pare che vogliamo cominciare il discorso ad pristinum: e da stò piezzo che ce conoscimmo m'avite fatto rispettare in vostra casa?

*Mar.* Come assoluto Padrone.

*D. Gas.* Avanti et vostram propria voluntatem quid mihi fecisti . . . . .

*Mar.* Sempre uscite al vostro naturale . . .

*D. Gas.* Agge pacienza ca io sò paglietta antico, e non mme pozzo trattere de latinizzare, e vero che oggi questa lingua è un difetto abborrito dal secolo illuminato, ma io ancora mme l'ho da dimenticare.

*Mar.* Via terminiamola a che tale lungo, e nojoso preambolo, io vi ho stimato, e vi stimerò sempre qual me stesso, perchè siete un uomo probò, e affezionato



alla mia famiglia, dite in due parole ciocchè vi occorre?

*D. Gas.* M'accorre de sapè commo vi siete schiaffato in testa de sacrificà chella povera Te. . . .

*Mar.* Volete forse parlar mi del matrimonio di mia figlia? astenetevi ve ne prego, giacchè sarebbe inutile. . . .

*D. Gas.* Inutile se io favellassi con qualche rustico pacchiano zotico senza sale alla cocozza, non già ad un uomo Cavaliere pieno di bastante discernimento per ben conoscere, che cosa avverrà a la sua povera figlia se la forzerà a sposare un uomo che essa non può vedè, che lle anti-patico dinto a li muorte suoje. Avite vuje preveduti i pericoli di cotesto congiungimento, e tutti i scacamarroni che ne saranno la conseguenza? Vedrete dei guaglioni infelici detestati dai loro Genitori, che vi accuseranno dei loro mali vedrete i conjugii in discordia separarsi collo scannalo del divorzio, sentirete i tribunali echeggiare degli scandalosi racconti delle loro guerre indestine e tutto chesto accaderà per la vostra durezza in voler soddisfare un capriccio.

*Mar.* Accada ciocchè si vuole, hò fissato; nessuno puol rimuovermi dalla mia idea. . . .

*D. Gas.* Marchè vuje mi scannalizzate, voi oltrepassate i limiti dell'autorità Paterna, la violenza che volete commettere e con-

traria a tutte le legge divine, ed umane voi volete essere il Carnefice di vostra figlia? Povera guagliona . . . poverella chagne ogni llacrema, e quanto a no ceciaro poverella, ella è fulminata ingiustamente dalla vostra maledizione stace quase moribonda

*Ma.* Muoja . . .

*D. Gas.* Muoja! Ah! core de feroce chianchiero Muoja!

*Mar.* Si Muoja! la mia risoluzione e presa, niente potrà svolgermi finchè mi resta goccia di sangue nelle vene quel audace, che con tanta temerità osa pensare di voler aspirare alla mia alleanza saprò in breve disfarnene, egli sarà l'oggetto delle mie persecuzioni, e quel indegna se domani non darà la mano di sposa a Malvil la manderò sì lontana, che più non si udisse a parlare delle sue follie, malgrado dei suoi protettori . . .

*D. Gas.* Ah! Uorco, Urzo, Lione forestico, i suoi protettori sapranno farve fare giallo, verde, e Torchino oh! canchero vi sono dei magistrati, che sapranno moderarvi. Pensate che un padre non è il Capo della propria famiglia se non per proteggerla, e non già per opprimerla; la giustizia publica hà gli occhi aperti sopra i di lui passi, ed il braccio alzato per arrestarlo quando egli esce dai limiti del suo



potere ( vuje vedite sto pe de Nicolo comē  
mo mme fà sudare )

*Mar.* Voi abbusate dell'amicizia , provocate  
colle vostre pedantesce esclamazioni la mia  
collera, e mi credete forse s'impecille da  
dover restar saldo ai vostri insulti? Se non  
partite giuro al Cielo. . .

*D. Gas.* Giuro alla terra, Marchè mme faje  
ire nfantasia. . . .

*Mar.* Partite all'istante, altrimenti vi butte-  
rò da una finestra.

*D. Gas.* A mme da na fenesta  
Volete voi buttare  
Il Potestà tremmare  
Marchesè vi farà

*Mar.* Ma il potestà non puole!  
Altrui si cimentare,  
Per farsi rispettare  
Ehi deve rispettar

*D. Gas.* Il tuon della giustizia  
Faro su voi piombare

*Mar.* Vi prego tosto andare  
Son stanco di soffrir.

*D. Gas.* Siete ommo, o pure bestia?  
Core de Gatto pardo . .

*Mar.* Non sò più restar salto,  
Andate via di quà.

a 2. La rabbia, ed il furorē  
M'accendono l'alma  
D'insolito ardore  
Che a struger mi stà

*D. Gas.* Il braccio del Governo

Mo vado ad implorare  
 Farovvi gastigare  
 Del pertinace ardir.

*Mar.* Ma non volete andare?  
 E ben partirò io  
 Non voglio cimentare  
 Con voi la libertà

*Gas.* Fermatevi... (*lo prende per il brac.*)

*Mar.* Lasciatemi... (*lo spinge*)

*D. Gas.* Pensate riflettete...

*Mar.* Da me che pretendete?  
 Io non vi vo ascoltar.

*a 2.* Frà mille forori,  
 Che pace non hanno  
 Frà mille dolori  
 Che in seno mi stanno,  
 Accender mi sento  
 Mi sento avvampar

(*il Marchese  
 se via furioso*)

*D. Gas.* Che faccio, se vago appriesso? no!  
 stà troppo ncancaruto, non borria che  
 mme mantenesse la promessa de farne fa  
 nu saldo mortale da la fenesta in giù chi-  
 sto, e fransese e non pazzea seguiamo il  
 Consiglio de Catone rumores fuge.



## SCENA IX.

Teresa, e detto

*Ter.* **D.** Gaspero qual nuova.

*D. Gas.* Qual nuova. Nuova lugubre, e ot-tusa; Pateto figlia mia, si è indorito peg-gio dena salera de merciajuolo, fegurate, ca io immeso grifato commo a no gillo d'india.

*Ter.* E lui? . .

*D. Gas.* E lui, esso, ma ditto, ca se non mene jeva mi avrebbe buttato da na fe-nesta.

*Ter.* Che ascolto mai?

*D. Gas.* Lo core sujo s'è fatto de preta du-ra, il Diavolo a posta la coda dinto al suo cerabro.

*Ter.* Oh! me infelice, e dovrò esser trascinata per forza al odiato sacrificio?

*D. Gas.* In tali casi i rimedj violenti sono lo specifico opportuno.

*Ter.* E quale.

*D. Gas.* Io diciarria fujetenne! . . si fujetenne, il Signor di Temine qual frato consoprino della felice memoria della Marchesa tua gnora ti accoglierà, e ti terrà occulta se o nascosta nel suo Castello, in-tanto io co no prociesso Verbale informerò il magistrato, per ordine del quale, passarraje per essere al coperto delle per-

secuzioni del più snaturato dei Papà in un chiostro le leggi le leggi che sono la Mamma zezzella del orfano a cui la natura o le passioni hanno rapiti i genitori esse sapranno, che una degna madre ti aveva scelto in isposo l'uomo virtuoso ch'or ti si nega, pigliarranno cunto di quel faccia mezza fritta che ha illuso il tuo gnore padre, e a cui vuol venderte. La saggia equità de' Giudici fissera la tua sorta il tuo gnorezio chillo vecchiarriello tutto core te garantirà con le ricchezze che tene riservate in suo vantaggio, e accossi sarrai in libertà e stringnerraje nelle braccia quel felice, abbenchè picciuso mortale, che seppe formar la passione del core tujo. Tocca a te mia cara commarella a determinarte, ed io che son portato a fà bene a lo prosetto, e specialmente al prossimo femminino eseguirò tutto al istante.

*Ter.* Ah! Signore quali idee risvegliate nella mia mente! oh! dolce e cara speranza sarebbe vero che io non t'avessi perduta? Ma mi converrebbe abbandonare la casa paterna ed il pentimento non mi sequirebbe da per ogni dove? Io ricorrere alle leggi, invocarle contro di mio padre? Ah! esse dovrebbero allora punire una figlia ribelle! No mio Signore, la vostra amicizia vi trasporta, e sareste anzi il primo a condannarmi se il facessi. Andrò dunque incalzando pei tribunali una voce sediziosa, per



dolermi, che mi si toglie un amante ?  
 Giusto Cielo! Si apra piuttosto la terra, e  
 ricopra la mia vergogna. Come potrei non  
 pentirmene, se io affligessi mio Padre. . .  
 io lo temo lo temo ma malgrado tutte le  
 sue furie, credo che mi ami ancora. . .  
 si io mi lusingo che in fondo del suo cuo-  
 re egli non mi odj. . considerate che di-  
 spiacere sarebbe il suo di aver perduta la  
 figlia? Oh! vorrei piuttosto, spergere mil-  
 le lagrime, che costar gliene una sola. Ces-  
 sate dunque d'interessarvi nella mia sorte, in-  
 vano mi offrite l'immagine d'una felicità,  
 che non e fatta per me. L'ultima grazia  
 che io genuflesso vi domando si e quella  
 di far che Gianfaldoni si porti nel giar-  
 dino, voglio parlargli per l'ultima volta,  
 voglio che apprenda da me a sapersi as-  
 soggettire alla fatalità del destino. . (a)

*D. Gas.* No chiù no chiù pe caretà ca mo  
 mme fajè cadè de faccia nterra, tengo no  
 nuozzolo ncanna che me pare no suorvo  
 natalino, le parole toje figlia mia non  
 fanno che edificarmi, m'aje fatto fà lo  
 core quanto no capillo e non sò far altro  
 che bolà ad ubbedirte colla lacrimazione  
 su i pupilli. . .

*Ter.* Io vado al'a finestra della piccola Tor-  
 re ad attenderlo.

*D. Gas.* A momenti egli sarà cola già mo lo

(a) Con qualche lagrime

trovarraggio chiagnenno e sosperanno, pe  
tuorno a stò Castello, mme sento sagli  
e scennere na cosa, quanto ne mellone de  
Castello ammare, e che simmo cane nè.

( *via* )

*Ter.* ( *resta penzosa indir soluta* )

Addio mio dolce amico, addio per sempre  
Ah! si dobbiam dividerci. . . oh! duolo  
Quanto mi costa, ma convien purfarlo  
Fra breve istante il labro mio forzato,  
A rinunziare alla memoria tua,  
Da un barbaro genitor, e pur sarà  
Fallace giuramento il nume accoglie  
Perche il core in amore per te si scioglie

Ti sarò costante, e fida

Pur imbraccio al tuo rivale

Fiache morte col suo strale

Mi verrà a consolar.

Solo funestami

L'idea terribile

Del tuo Dolore,

Mio dolce amore,

Sol questa l'anima

Mancar mi fa

Di questo spasimo

E crudo affanno

Alme che amate

Che lo provate

Voi sol potrete

Sentir pietà. ( *via* )



*Il Marchese, indi il servo*

**T** Mar. Tutti in questa casa sono congiurati contro la mia volontà. . . Ehi! Quanto mi duole di aver maltrattato D. Gaspero. Ehi! ma egli è protettore del capriccioso amore di mia figlia. . . chi?

Ter. Eccellenza? . . .

Mar. Male detti, non sente nessuno? Il Cavaliere dov'è, che fa?

Ter. Il Cavaliere, e Madamicella Carlottina sono di là in gabinetto. (a)

Mar. E bene? . . . e perchè abbassi il ciglio, e covri il volto di dolore? avanti cosa fanno? . . .

Ser. Piangono. . . . ( *piange* )

Mar. Tutti tutti prendete parte nelle follie della padrona? va via. ( *il servo parte* ) domani le sue speranze saranno finite, e il vostro pianto non li servirà, che di debbole sollievo. . . se il togliere la vita ad un mortale non formasse un delitto, di Gianfaldoni a quest'ora Teresa non ne conserverebbe, che una lontana memoria. . . e pure abbenchè col passare delle ore si appressi il momento di veder soddisfatto il mio volere, pure mi sento oppresso, oh!

(a) abbassando le luci quasi piangendo

di noi padri miserabil sorte figli sconosciuti, quanti dissapori a noi costante. . . .

Ehi! ( *esce il servo* ) Teresa dov'è

*Ser.* La viddi non hà guari in compagnia di Deschamps andar verso il Giardino. . . .

*Mar.* Va via. . .

*Ser.* Ubbidisco. . . ( *via* )

*Mar.* Sconsigliata sei andata forse a far partecepe del tuo dolore, anche alle piante? Le lagrime ti serviranno d' inutile sfogo ma la sua anima innamorata invasa dal delirio amoroso, non potrebbe tentar qualche fuga? si! oh! qual pensiero mi assale. . . . si prevenghi ciocchè potrebbe facilmente avvenire ( *va per avviarsi* )

## S C E N A XI.

*Il Cavaliere con Carlottina Malvil,  
e detto*

*Cav.* Germano? . . . ( *con Carlottina per mano* )

*Mar.* Venite . . . .

*Cav.* Dove?

*Mar.* V' informerò, l' indugio è periglioso. . .

*Mal.* Marchese? . . .

*Mar.* Seguitemi. . .

*Cav.* Che sarà! . .

*Mal.* E smanioso, non comprendo ( *viano tutti* )



Giardino come nella Scena IV.

*D. Gasparo, e Gianfaldoni.*

*Gian.* **N**on più facete dè per pietà cessate di lacerarini l'anima . . .

*D. Gas.* Animo Amico mio fate un nobile sforzo sopra di voi, e mo che chella povera figlia verrà, dalle prova de fortrezza, recordate ca si omno, e non bestia irrazionale il sesso femminile, oggi giorno è na mercanzia che bbà a buon mercato le femmene gioja mia se venneno otto a grano per tutte le puntune a uso de mela cotte, onne trovatenne n'auta, e non pensa ad auto; io te lasso non me fido di essere presente a na scena si tenera, e dolorosa vado a consolà no poco chillo povero vecchio de lo Cavaliere.

*Gian.* Andate, io l'attenderò, ascolterò i suoi sensi, e poi adempirò al tremendo sacrificio . . . .

*D. Gas.* Oh! e beneditto puozz'essere, accossì me piace, te vedo alquanto schiarato . . . .

*Gian.* Si sono in calma (*con ironia*) vene farò vedere presto gli eff tti . . .

*D. Gas.* Accossì te voglio, e che erano fatte peccerille sciù sesso debole, e molle fuggite a no addio (*via*)

*Gian.* Si addio, e per sempre mio caro Amico frà poco...

S C E N A XIII.

*Descamps alla finestra, e poi abbasso  
indi Teresa e Detto.*

*Des.* Signore? . . .

*Gian.* Descamps; Teresa?

*Des.* E quì . . . . .

*Gian.* Venghi (*Des. si ritira*) Si venghi ad immergermi il pugnale del dolore nel cuore, a farmi votare il calice amaro dell'estremo della disperazione, a vedermi morire a suoi piedi . . . . . (*si siede, e si abbandona al dolore*)

*Ter.* Gianfaldoni?

*Gian.* Ah! . . . . . (*piange*)

*Des.* (Io non resisto) vado a spiare, acciò non veniamo sorpresi. . .

*Ter.* Va. . . (*Des via*) Siam soli. . .

*Gian.* Ah! Teresa, siete voi quella che io amavo? son io quello che fui già tutto, ed ora nulla sono? Il barbaro vostro Genitore vuol dunque sacrificarvi? si mustruosa unione dovrà dunque effetturarsi, ed io la vedrò con occhio tranquillo? e non invocherò tutti i fulmini del Cielo contro un imeneo formato in disprezzo degli impegni più sacri? Ah! no, si apra l'Infer-



no, ed inghiottisca gli empi profanatori dei giuramenti nostri; consumi il fuoco fino le loro ultime tracce. . .

*Ter.* Dobbiamo dividerci ( *piange* )

*Gian.* Dobbiamo dividerci! e tu lo dici? Ah! no Teresa tu non puoi subire sì vergognoso imeneo finchè io vivrò, to nol puoi tu m'hai impegnata la tua fede, lo sa il Cielo, lo sa il mondo. Aspetta che io sia morto, aspetta che la mia cenere sia in preda al vento che trasporterà i giuramenti che tu mi hai fatti, io non tarderò lungo tempo a renderti libera. Il Cielo mi h'abbandonato mia cara, hò già risoluto voglio morire.

*Ter.* Dhè! per pietà raffrena il mio dolore, se non voi vedermi morire a piedi tuoi.

*Gian.* Voglio uscire da questo mondo, il mio sangue bolle, e mi sentirei tentato di andar a strappare il cuore ad un genitor sì crudo. Oh! Teresa perche, perche è egli tuo Padre.

*Ter.* Vivi, e vivi per chi ti adora. . . .

*Gian.* Tu dici d'adorarmi e mi inculchi la vita? Ah! crudele io non ti vedrò più? non ti parlerò più? tu cesserai di viver per me? Oh! dolore. Oh! disperazione! ah! lasciami finire un infelice vita, lasciami morire piangendo il fatale istante in cui te conobbi, lasciami versare delle lagrime di sangue su questi dolci, ed ingannevoli scritti, ove mi dipingevi il tuo

amore. Eccole qui le tue lettere fatali,  
che mi hanno incendiata l'anima, io non  
posso lasciarle, io le tengo sopra il mio  
cuore, le copro di baci, e le prego a man-  
tenermi le loro promesse, ripeto seco loro  
quelle tenere parole, tu che mi fosti sì  
caro, e tal mi sarai finchè avrò vita. (*piange*)

*Ter.* Non siamo più nulla l'uno per l'altro.

*Gian.* Non siamo più nulla l'uno per l'altro!  
Ah! tu non puoi cessar d'amarmi  
senza cessar di vivere, ti sarebbe impos-  
sibile il dare altrui una fede, che a me  
giurasti; il Cielo la terra, tutta la natu-  
ra rovinerebbe pria che vederti cangiar d'af-  
fetto. . .

*Ter.* T'amai, e t'amo ancora  
E t'amerò costante,  
Di morte sol' l'istante  
Dividerci potrà. . . .

*Gian.* Ah! non è ver mia vita  
Solo di te consorte,  
Puoi farmi sol la morte  
Unirci ella potrà.  
Morian moriamo insieme

*Ter.* Oh! Ciel che mai proponi?

*Gian.* Le persecuzioni  
Termineran così.  
Comprendere non puoi  
Quanto saremo felici  
Noi nell'Eterno sonno  
Riposeremo insieme  
L'amata Genitrice



La nostra protettrice  
 A piedi del Eterno  
 Ci condurrà mio bene  
 Impetrerà con noi  
 Perdono a tal misfatto  
 Figlio della perfidia  
 Di un genitor crudele  
 Ah! se mi sei fedele.  
 Dhe? non ti tubar.  
 Moriamo, moriamo insieme  
 Spezziam queste ritorte  
 Ci unischi insiem la morte  
 Che giova più penar.

*Ter.* Non più non più vincesti  
 Insiem moriam mia vita  
 Da te io disonita (a)  
 Viver giammai potrò.

*Gian.* Prendi, ma tremi

*Ter.* Oibò t'inganni  
 Ah! crudi affanni  
 Cessate l'alma  
 Di lacerar. . .  
 Addio padre inumano  
 Addio per sempre addio,  
 Ti lascio amato zio.  
 Più non ci rivedrem . .  
 Ah! Genitor tiranno  
 O non tremaste allora  
 Che la tua figlia supplice

(a) Gianfaldoni cava due pistole ne osserva  
 la cevatura, e poi ne dà una a Teresa.

Piangente a piedi tuoi  
 Feroce maledisti  
 Si che miei giorni tristi ( *a Gian.* )  
 Son pronta a terminar,

*Gian.* Vieni. . . . ( *la prende per il braccio* )

*Ter.* Ma il pie vacilla. . ( *tremante* )

*a 2.* Oh! punto oh! istante orribie

Costanza irremovibile

Dhe! non ci abandonar ( *a* )

*a 2.* Oh! Eterno incomprendibile

Nume possente e vindice

In si tremendo istante

Accogli i nostri voti

*Gian.* Teresa è mia consorte

*Ter.* E Questi mio marito. . . ( *b* )

*a 2.* Che resta a desiare

Spezziam queste ritorte

Congiungaci la morte

Che giova più penar. ( *c* )

Ah! . . . .

( *a* ) vanno ad inginocchiarsi a piedi della di-  
 rotta Cappella

( *b* ) si alzano, e vengono avanti.

( *c* ) si abbracciano si tirano due colpi l' uno  
 contro l' altro danno un grido o cadeno estinti



## SCENA ULTIMA

*Deschamps sbalordita e tutti  
l'uno dopo l'altro*

*Des.* **M**isera che ascoltai. . . (a)

Quai colpi oh! Ciel che miro (b)

*Mar.* Son certi i miei sospetti (da dentro)

*Cav.* ) Germano *da dentro*

*Mal.* ) Marchese vi frenate

*D. Gas.* )

*Des.* Ah! correte mirate. . . (c)

*Tutti.* Che avvenne. oh! orrore!

*Mar.* Figlia . . . (d)

*Cav.* . . . Nipote, oh! *Uic!*

*D. Gas.* ) Spavento, casario

*e Tutti* ) Il sangue mi gelò

*Fine del Dramma*

(a) confusa senza avvedersi dei Calaveri

(b) corre adosso dalli estinti

(c) corre sbalordita per la sana chiamando  
gli attori che sortono sbalorditi

(d) corre disperato a buttarsi sul cadavero  
di Teresa

(e) fa lo stesso con Carlotta e Deschamps

## AVVERTIMENTO DELLO STAMPATORE

7

Sono avvisati i Signori Lettori per moltissimi errori incorsi nella presente operetta è prevenuto dalla fretta nello stamparsi. E perciò li compatiranno benignamente.



2583

*[Faint, illegible blue ink markings]*

